

Publicata la «piattaforma comune» concordata tra comunisti e Federazione

Waldeck Rochet illustra al CC del PCF il patto di governo fra le sinistre

Punti d'incontro sulla difesa delle libertà e delle istituzioni, sui problemi economici e sociali, sulla politica estera - Le principali divergenze riguardano il sistema elettorale, l'ampiezza delle nazionalizzazioni, l'appartenenza alla NATO e la creazione di un'autorità sovranazionale. Gli obiettivi del partito nella nuova fase dei rapporti fra le sinistre - Due delegazioni del PCF partono domani per Budapest e per Hanoi

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 24

«Noi pensiamo che il nuovo accordo può contribuire allo sviluppo dell'unione e dell'azione delle forze operaie e democratiche per mettere fine al regime di potere personale e per preparare l'avvento di un autentico regime democratico in Francia: il valore e la portata della «piattaforma comune» adottata dai comunisti francesi e dai partiti della Federazione della sinistra sono racchiuse, in sintesi, in questo giudizio che il segretario generale del PCF, Waldeck Rochet, ha espresso questa mattina nel corso del suo rapporto davanti al Comitato centrale, due ore prima che il documento venisse distribuito alla stampa. La pubblicazione della «piattaforma comune» non ha riservato sorprese: le venti pagine del documento confermano infatti le indiscrezioni filtrate ieri sera dopo il vertice dei dirigenti delle due formazioni politiche della sinistra francese e da noi già dettagliatamente riferite.

Il segretario generale del PCF ha premesso che il nuovo documento «costituisce in un modo nuovo un passo avanti sulla via dell'unione delle forze di sinistra», e che esso rappresenta un progresso a nostro avviso perché i punti di convergenza sono diventati più numerosi delle divergenze. Successivamente egli ha affrontato separatamente i tre capitoli della «piattaforma comune» che si apre con questa importante premessa: «Irriducibilmente ostili al regime di potere personale e deciso a combattere fino alla sua eliminazione, la Federazione della sinistra e il PCF agiranno di comune accordo per instaurare una democrazia autentica e moderna, capace di rispondere agli ideali del nostro popolo, agli interessi del nostro paese e alle esigenze del nostro tempo. Le due formazioni ritengono che lo sviluppo della democrazia e la partecipazione attiva di ogni cittadino alla vita pubblica, al funzionamento delle istituzioni e alle grandi scelte politiche, esigono la garanzia per tutti dell'esercizio delle libertà fondamentali».

Ed ecco l'analisi fatta da Waldeck Rochet di ognuno dei tre capitoli del documento.

DIFESA DELLE LIBERTÀ E ISTITUZIONI — Dopo avere messo in risalto i punti di convergenza raggiunti in questo capitolo (soppressione dell'art. 16 della Costituzione che attribuisce i pieni poteri al Presidente della Repubblica e revisione di un buon numero di altri articoli), Waldeck Rochet ha detto che il punto maggiore di disaccordo rimane sul sistema elettorale, perché i federalisti non accettano il metodo proporzionale mentre i comunisti pensano che non si può parlare di democrazia se i partiti non sono rappresentati nelle assemblee in proporzione al numero dei suffragi ottenuti.

PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI — «Non soltanto — ha affermato a questo proposito il segretario generale del PCF — le due formazioni si sono accorte professionalmente la formazione professionale e la misurazione del potere, ma esse hanno avanzato proposte concrete concernenti l'espansione economica, l'aumento del potere di acquisto, la rivalutazione dei salari, il pieno impiego, le assicurazioni sociali, la formazione professionale, l'educazione nazionale, la ricerca scientifica, la politica edilizia, l'agricoltura». In materia fiscale le due parti sono d'accordo su un vasto programma che colpisce il grande capitale e che, per contro allievisce la pressione fiscale sui prodotti di largo consumo.

Waldeck Rochet ha fatto notare che il discorso, sotto questo capitolo, verte soprattutto sull'ampiezza delle nazionalizzazioni, poiché la Federazione vorrebbe limitarle soltanto alle banche d'affari e all'industria bellica, mentre il PCF vede la necessità di estenderle alle grandi compagnie di assicurazione e ai grandi monopoli industriali che dominano i settori chiave dell'economia del paese.

POLITICA ESTERA — Costituisce le convergenze sui grandi problemi della pace e del disarmo (le due parti sono d'accordo per la firma del trattato di Mosca, la conferenza per la sicurezza europea, la non disseminazione delle armi nucleari, il riconoscimento delle frontiere del

L'Olor-Nelise) il PCF non può non rilevare la gravità delle divergenze che sussistono su due questioni di fondo: l'integrazione della Francia nel blocco atlantico e il principio della sovranazionalità europea. La Federazione della sinistra vorrebbe conservare la Francia nel sistema militare e politico atlantico; inoltre vede nella creazione di un'autorità politica sovranazionale la condizione indispensabile per raggiungere un'unione politica dei paesi del Mercato comune.

Il PCF si oppone a queste due posizioni, considerando che la prima può trascinare la Francia in una nuova guerra devastatrice decisa da altre potenze alleate, mentre la seconda liquiderebbe l'indipendenza nazionale e l'autonomia decisionale dei paesi. «Il PCF — ha detto Waldeck Rochet — avendo già riconosciuto la realtà del Mercato comune, si pronuncia per un'Europa indipendente, democratica e pacifica, fondata su una cooperazione politica ed economica sempre più stretta tra tutti i paesi della vera Europa».

Waldeck Rochet ha così indicato gli obiettivi fissati al partito in questa nuova fase dei rapporti con la Federazione della sinistra: 1) difendere le rivendicazioni economiche e sociali di tutti i lavoratori di fronte all'aggravamento della loro situazione ad opera della politica antisociale del potere gollista; 2) proseguire la lotta contro l'aggressione americana nel Vietnam, per la vittoria del popolo vietnamita e per la sua riunificazione; 3) difendere la pace e la politica estera di pace e indipendenza nazionale preconizzata dal PCF; 4) migliorare il lavoro di propaganda.

Alle 11 di questa mattina, dopo che il Comitato centrale aveva approvato la relazione di Waldeck Rochet e il documento, il segretario generale del PCF si è incontrato nella sede della Federazione con il presidente Mitterrand e, davanti alla stampa, i due leaders hanno presentato la «piattaforma comune» accompagnandola con brevi dichiarazioni. Mitterrand ha detto che questa «piattaforma» ha lo scopo di far conoscere al paese il cammino compiuto sulla via dell'unione della sinistra. Federazione e comunisti, egli ha aggiunto, partendo da questa «piattaforma» cercheranno di ridurre le loro divergenze e nel quadro di un dialogo permanente. Waldeck Rochet ha messo l'accento, col realismo che aveva dominato il suo rapporto al CC, sulle divergenze che rimangono tra le due formazioni, affermando che la lotta per l'unione è una lotta lunga, che richiede pazienza, perseveranza e fermezza.

Anche Guy Mollet, leader della SFIO, ha fatto conoscere la sua opinione attraverso un'intervista pubblicata stamattina dal settimanale «Entreprise». Rispondendo a una domanda sullo orientamento generale dei socialisti (alleanza con i comunisti o col centro democratico?) Mollet ha affermato che la tendenza centrista del passato era stata un'esperienza utile ma che oggi un'alleanza dei socialisti col Centro non darebbe più alcun risultato, non farebbe registrare più alcun progresso. Quindi, alleanza con i comunisti. Il che vuol dire, a breve scadenza, lotta comune per abbattere il potere personale gollista.

A media scadenza, lotta comune per dare al paese quelle ampie riforme di struttura che possono essere realizzate soltanto con l'appoggio di tutti i lavoratori, quindi con la partecipazione dei comunisti. Su un'alleanza a lunga scadenza, Mollet non ha voluto pronunciarsi poiché essa, a parere suo, implica impegni più profondi delle due parti.

Il PCF ha reso nota oggi la formazione di due delegazioni di partito che partiranno lunedì prossimo per la Conferenza di Budapest e in visita di amicizia ad Hanoi. La prima è composta da Georges Marchais, Raymond Guillot e Jean Canapa, la seconda da Jacques F. Jos. Pierre Fa Jon ed Henri Martin. Quest'ultima delegazione avrebbe dovuto essere guidata da Waldeck Rochet ma i medici gli hanno sconsigliato «per il momento» un viaggio così lungo e faticoso.

Augusto Pancaldi



PARIGI — Le due delegazioni fotografate all'inizio della riunione (Telefoto)

Una conferenza stampa del portavoce Zamiatin

Severo monito di Mosca a Bonn contro la rinascita del nazismo

E' il governo dc-socialdemocratico che incoraggia il revanscismo tedesco-occidentale rifiutandosi di riconoscere le nuove frontiere europee, esigendo le atomiche e varando leggi antidemocratiche

Dalla nostra redazione
MOSCA, 24

Il capo dell'ufficio stampa del ministero degli esteri sovietico Leonid Zamiatin ha affermato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che nessun provvedimento è stato preso per impedire al cosiddetto «Partito nazionale democratico» (partito che il governo federale continua a considerare come i resti del partito nazista) di continuare a rafforzarsi nei gruppi neo-nazisti nella Germania occidentale con la complicità del governo Kiesinger, rappresentando un grave pericolo per gli interessi della pace e della sicurezza in Europa e che esistono tutte le possibilità per imporre il rispetto di quella parte degli accordi di Potsdam che vietano il risorgere sotto qualsiasi forma del nazismo in Germania.

La dichiarazione ufficiale di Zamiatin, è la condanna del governo tedesco e dei partiti che lo sostengono. «Le rivendicazioni dei gruppi nazisti — continua la dichiarazione sovietica — rappresentano una grave sfida a tutti i popoli d'Europa. Perché dunque non vengono respinte da governi firmatari degli accordi di Potsdam ad in-

tervenire contro i rigurgiti nazisti e militaristi che si verificano nella Germania occidentale. L'atteggiamento di Bonn — ha detto Zamiatin — conferma che il governo federale continua a proteggere direttamente e indirettamente i gruppi neo-nazisti, militaristi e revanscisti. A testimonianza di ciò il fatto che nessun provvedimento è stato preso per impedire al cosiddetto «Partito nazionale democratico» (partito che il governo federale continua a considerare come i resti del partito nazista) di continuare a rafforzarsi nei gruppi neo-nazisti nella Germania occidentale con la complicità del governo Kiesinger, rappresentando un grave pericolo per gli interessi della pace e della sicurezza in Europa e che esistono tutte le possibilità per imporre il rispetto di quella parte degli accordi di Potsdam che vietano il risorgere sotto qualsiasi forma del nazismo in Germania.

Le rivendicazioni dei gruppi nazisti — continua la dichiarazione sovietica — rappresentano una grave sfida a tutti i popoli d'Europa. Perché dunque non vengono respinte da governi firmatari degli accordi di Potsdam ad in-

tervenire contro i rigurgiti nazisti e militaristi che si verificano nella Germania occidentale. L'atteggiamento di Bonn — ha detto Zamiatin — conferma che il governo federale continua a proteggere direttamente e indirettamente i gruppi neo-nazisti, militaristi e revanscisti. A testimonianza di ciò il fatto che nessun provvedimento è stato preso per impedire al cosiddetto «Partito nazionale democratico» (partito che il governo federale continua a considerare come i resti del partito nazista) di continuare a rafforzarsi nei gruppi neo-nazisti nella Germania occidentale con la complicità del governo Kiesinger, rappresentando un grave pericolo per gli interessi della pace e della sicurezza in Europa e che esistono tutte le possibilità per imporre il rispetto di quella parte degli accordi di Potsdam che vietano il risorgere sotto qualsiasi forma del nazismo in Germania.

Le rivendicazioni dei gruppi nazisti — continua la dichiarazione sovietica — rappresentano una grave sfida a tutti i popoli d'Europa. Perché dunque non vengono respinte da governi firmatari degli accordi di Potsdam ad in-

tervenire contro i rigurgiti nazisti e militaristi che si verificano nella Germania occidentale. L'atteggiamento di Bonn — ha detto Zamiatin — conferma che il governo federale continua a proteggere direttamente e indirettamente i gruppi neo-nazisti, militaristi e revanscisti. A testimonianza di ciò il fatto che nessun provvedimento è stato preso per impedire al cosiddetto «Partito nazionale democratico» (partito che il governo federale continua a considerare come i resti del partito nazista) di continuare a rafforzarsi nei gruppi neo-nazisti nella Germania occidentale con la complicità del governo Kiesinger, rappresentando un grave pericolo per gli interessi della pace e della sicurezza in Europa e che esistono tutte le possibilità per imporre il rispetto di quella parte degli accordi di Potsdam che vietano il risorgere sotto qualsiasi forma del nazismo in Germania.

Le rivendicazioni dei gruppi nazisti — continua la dichiarazione sovietica — rappresentano una grave sfida a tutti i popoli d'Europa. Perché dunque non vengono respinte da governi firmatari degli accordi di Potsdam ad in-

Dopo un invito di Luther King

Il Black Power aderisce alla marcia su Washington contro la povertà

WASHINGTON, 24. I dirigenti del movimento per il potere negro (Black Power) Stokely Carmichael e Rap Brown hanno aderito a un invito del dr. Martin Luther King e prenderanno parte alla marcia su Washington contro la povertà che si svolgerà in aprile. La notizia dell'accordo fra il leader del movimento integrazionista e i dirigenti del Black Power è stata fornita dal reverendo Albert Saxon, un collaboratore del Premio Nobel per la pace King.

La marcia su Washington — il cui titolo ufficiale è: «campagna della gente povera per un lavoro approvato» — prevede la creazione di accampamenti nei quali i manifestanti resteranno fino a quando le istanze dei poveri non saranno state soddisfatte, in particolare fino a quando il Congresso americano non avrà approvato adeguate misure per la lotta alla povertà. I promotori della manifestazione intendono attuarla con i principi della non violenza, dandole il carattere di un atto di «disobbedienza civile».

Corghi alle ACLI di Ivrea

Facciamo nostre le scelte dei giovani

IVREA, 24. Intervento ad Ivrea ad un dibattito organizzato dalle ACLI sui problemi dell'America Latina, il prof. Corghi ha posto in rilievo la forte incidenza dei temi di politica internazionale (pace, Viet-Nam, lotte al neocolonialismo, resistenza all'economico, resistenza del capitalismo) nella discussione da tempo aperta fra i gruppi e i circoli spontanei ovunque sorti in Italia, e nello sviluppo delle lotte del mondo universitario.

Corghi alle ACLI di Ivrea

Facciamo nostre le scelte dei giovani

Intervento ad Ivrea ad un dibattito organizzato dalle ACLI sui problemi dell'America Latina, il prof. Corghi ha posto in rilievo la forte incidenza dei temi di politica internazionale (pace, Viet-Nam, lotte al neocolonialismo, resistenza all'economico, resistenza del capitalismo) nella discussione da tempo aperta fra i gruppi e i circoli spontanei ovunque sorti in Italia, e nello sviluppo delle lotte del mondo universitario.

Corghi alle ACLI di Ivrea

Facciamo nostre le scelte dei giovani

Intervento ad Ivrea ad un dibattito organizzato dalle ACLI sui problemi dell'America Latina, il prof. Corghi ha posto in rilievo la forte incidenza dei temi di politica internazionale (pace, Viet-Nam, lotte al neocolonialismo, resistenza all'economico, resistenza del capitalismo) nella discussione da tempo aperta fra i gruppi e i circoli spontanei ovunque sorti in Italia, e nello sviluppo delle lotte del mondo universitario.

Da dieci anni nelle carceri di Stroessner

In pericolo di vita tre patrioti paraguaiani

Antonio Maidana, Alfredo Alcorta e Julio Rojas, da dieci anni sono rinchiusi nelle carceri del dittatore del Paraguay generale Alfredo Stroessner. Con loro sono molti altri prigionieri politici, rinchiusi in uno stretto tugurio di metri 1,50 per 3, permanentemente umido per le infiltrazioni della latrina posta accanto alla cella e senza la ventilazione e la luce e nello stesso fetido tugurio c'è un cesso di cui si servono i prigionieri.

Le torture inflitte e il criminale regime di reclusione, al quale sono sottoposti i patrioti paraguaiani, hanno seriamente messo in pericolo la loro vita. Maidana soffre di una straziante affezione alla gola che gli provoca continue emorragie; Alfredo Alcorta, secondo il referto medico, soffre di «ipertensione arteriosa con incidenza cardiocircolatoria»; Julio Rojas è tubercolotico e cieco. Nonostante questo gravissimo stato di cose, le autorità negano ai prigionieri ogni tipo di assistenza medica, neppure visite dei familiari e degli amici.

Da un gran numero di anni, il sanguinario generale Stroessner, figlio di un immigrato bavarese educato nello spirito nazista, ha imposto al paese lo stato di assedio. E solo recentemente, in occasione di quel simulacro di elezioni che egli ha designato «vinto», il dittatore lo ha sospeso per 24 ore. Non appena il sipario è calato sulla festa, tutto è tornato come prima.

Una delle prerogative della polizia paraguaiana è quella di poter arrestare la gente senza fornire alcuna giustificazione o spiegazione. E di questa prerogativa gli sbirri di Stroessner si sono serviti largamente subito dopo le elezioni, per riempire gli galleggianti con i detenuti. Regime che spadroneggia, corrotto, su uno dei più poveri e primitivi paesi dell'America Latina, politicamente sostenuto dagli USA.

Nel Paraguay più del 75 per cento della popolazione è analfabeta; il reddito medio non supera le 50 mila lire annue, mentre il divario fra la sfacciatata ricchezza dei corrotti funzionari governativi e dei proprietari terrieri e la miseria dei contadini cresce a dismisura.

Antonio Maidana, Alfredo Alcorta e Julio Rojas, tre dei maggiori e più popolari dirigenti comunisti sono in carcere dal 1958, dal momento in cui Stroessner mise fuori legge il Partito comunista. Membri del Comitato centrale del partito, essi si sono battuti con ostinazione al regime. Regime che spadroneggia, corrotto, su uno dei più poveri e primitivi paesi dell'America Latina, politicamente sostenuto dagli USA.

Un appello giunto dal rappresentante del P. C. paraguaiano nella Rivista Internazionale parla di «oscuri prigionieri in atto dal regime per minare la vita dei tre patrioti: già il graduale indebolimento fisico di Maidana, Alcorta e Rojas è giunto al punto da rendere estremamente grave il loro stato di salute».

«Essi sono ostaggi dell'imperialismo americano — dice l'appello — e farli uscire dalle carceri, degli oscuri tuguri dei commissariati a centinaia di patrioti che soffrono torture, vessazioni e lavori forzati.

«Le organizzazioni sindacali, studentesche, professionali, democratiche e popolari, le organizzazioni politiche e della cultura democratica devono pronunciarsi e reclamare la liberazione immediata di Antonio Maidana, Alfredo Alcorta, Julio Rojas e di tutti i prigionieri politici».

Addis Abeba

Tutti gli Stati africani chiedono il ritiro degli israeliani

ADDIS ABEBA, 24. I ministri degli esteri africani hanno approvato per acclamazione una risoluzione che chiede il ritiro immediato e senza condizioni delle forze israeliane dai territori arabi occupati nella guerra di giugno. Lo ha riferito il segretario generale dell'Organizzazione per l'Unità Africana Diallo Telli che ha definito la decisione «eccezionale e sensazionale». I ministri hanno votato dopo che il leader della delegazione egiziana, il ministro dell'orientamento nazionale Fayek, aveva illustrato in tono moderato la situazione del Medio Oriente. Telli ha detto che i 15 capi delegazione hanno parlato dopo Fayek «con parole commosse» sottolineando «l'umiltà dell'Africa e la nostra simpatia e solidarietà con lo stato fratello membro dell'OUA».

ALCIDO CERVI
RENATO NICOLAI
I MIEI SETTE FIGLI
Prefazione di Piero Calamandrei
L. 500
1 milione di copie in Italia
Un film attualmente in programmazione

Tradotto in: Argentina - Bulgaria - Cecoslovacchia - Francia - Germania - Giappone - Olanda - Polonia - Romania - Ungheria - Unione Sovietica.

EDITORI RIUNITI

MOSTRA D'OLTREMARE
dal 9 al 17 marzo

MOBILSUD

SALONE INTERNAZIONALE DEL MOBILE
(Riservato ai soli operatori di commercio)

ORGANIZZATO IN COLLABORAZIONE CON LA **L.A.N.A.R.C.**
Libera Associazione Napoletana Agenti rappresentanti di commercio

ANNUNCI ECONOMICI
AUTONOLEGGIO RIVIERA
PREZZI GIORNALIERI VALORI SINCRONIZZATI AL 31 MARZO 1968 (Incl. Iva 5%)

FIAT 500 D	L. 1.156
BIANCHINA 4 Pwr	L. 1.408
FIAT 500 D Giardinetta	L. 1.556
BIANCHINA Panoramica	L. 1.458
FIAT 750 (600 D)	L. 1.658
FIAT 1500 Trasformabile	L. 2.106
FIAT 850	L. 1.106
FIAT 750 Multipla	L. 1.908
VOLKSWAGEN 1200	L. 2.106
FIAT 1100 D	L. 1.508
FIAT 850 Coupé	L. 2.008
FIAT 850 Fam. (8 posti)	L. 2.406
FIAT 1100 R	L. 2.406
FIAT 1100 D/B W. (Fam.)	L. 2.406
FIAT 1300	L. 2.406
FIAT 850 Spider	L. 2.758
FIAT 1300 S.W. (Fam.)	L. 3.008
FIAT 1500 Fiat 125	L. 2.406
FIAT 1500 Lunga	L. 3.008
FIAT 1800 S.W. (Fam.)	L. 3.308
FIAT 2000 Lusso	L. 3.408

7) OCCASIONI L. 50

ARCOCCASIONI Ribaltine - Tavolini - Sedie - Lampadari - Tappeti - Cinescopi, eccetera - VIA GIATTROFANTANE 21 - rivedi il numero 21.

11) LEZIONI E COLLEGI L. 50

TESI LAUREA OGNI MATERIA
Diritto Economia Ingegneria Lettere Matematica Medicina e ogni altra Materia in ogni Lingua - Ricerche Bibliografiche Documentarie - Tesine Studi - Ghost-Writing - Collaborazioni Culturali
Ogni Settore - Istituto esegue accuratamente I.S.T.E.R. - ROMA - Boccaccio, 8 - 475 075.

12) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 36

SISTEMAZIONE a cura consociata «patente» di Agenzie delle Imposte di Consumo. Requisiti: idonea Media/Avvenimento: 18 anni minimo. Chiedere informazioni al Centro ENAP - 00123 Roma (SAR).

Nella foto: il roscio della nuova coniazione.

pillole AICARDI LASSATIVE

AVVISI SANITARI
Medico specialista dermatologo
DOTTO DAVID STROM
Cura ecumenica (ambulatoriale) delle affezioni cutanee (della)

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle coniezioni: ruscio, debiti, oziosi, dolore varicose

VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 254.301 - Ore 8-30 - Fax 101-813 (Aut. M. San. n. 179/25138 del 29 Maggio 1967)

TAGLIO NETTO
allo sporco delle protesi con liquido **CLINEX**